



Codice deontologico Il tempo di relazione è tempo di cura

L'Opi di Brescia ha partecipato attivamente ai tavoli di lavoro per la stesura del nuovo Codice deontologico, condividendo la necessità di superare il testo del 2009 a seguito dell'evoluzione normativa e scientifica di questo ultimo decennio. Lidia Tomaselli, consigliere direttivo dell'Ordine degli Infermieri di Brescia e infermiera dirigente presso la Fondazione Casa di Riposo di Manerbio, è tra gli infermieri bresciani che hanno partecipato al dibattito e alla approvazione. Tomaselli non

nasconde la propria soddisfazione: "è stato un elaborato percorso di discussione e confronto con esperti, colleghi, rappresentanti di cittadini, di professionisti e istituzioni. L'esito è un Codice Deontologico che descrive una professione al fianco di chi soffre e ha bisogno di assistenza". L'Ordine degli Infermieri bresciani ha ratificato il Codice deontologico nel consiglio direttivo dell'8 maggio, a poco meno di un mese dall'approvazione del Consiglio Nazionale Fnopi. Lidia Tomaselli

spiega: "La redazione finale del Codice deontologico ha accolto le istanze delle normative più recenti sulla responsabilità professionale e ordinistica. Ma quella che più di altre ha influenzato il linguaggio e i contenuti è la Legge 219/2017 in tema di consenso informato e disposizioni anticipate di trattamento". È infatti del 12 maggio, Giornata Internazionale dell'Infermiere, il convegno sulla Legge 219/2017 che ha visto la partecipazione del relatore della Legge, l'Onorevole Donata Lenzi.

Anche per il Codice, dunque, la relazione di cura è cruciale, Lidia Tomaselli lo conferma citando l'articolo 4 del Codice: "Nell'agire professionale l'Infermiere stabilisce una relazione di cura, utilizzando anche l'ascolto e il dialogo. Si fa garante che la persona assistita non sia mai lasciata in abbandono coinvolgendo, con il consenso dell'interessato, le sue figure di riferimento, nonché le altre figure professionali e istituzionali. Il tempo di relazione è tempo di cura".

Il nuovo Codice deontologico

Brescia

DI GUGLIELMO GUERRIERO

Dopo dieci anni, la Federazione nazionale delle professioni infermieristiche ha pubblicato il nuovo Codice deontologico degli infermieri. È un evento straordinario per gli infermieri che attraverso la deontologia adottano comportamenti professionali di tutela, promozione e salvaguardia della salute dei cittadini. Il Codice deontologico degli Infermieri si rinnova integrando quanto si

è succeduto dal 2009 (data di pubblicazione del precedente Codice) ad oggi in tema di leggi, regolamenti e disposizioni. Non per ultima la trasformazione operata dalla Legge Lorenzin nel 2018 da Collegio a Ordine. Per gli infermieri il Codice deontologico non è una semplicistica enunciazione di regole. Stefania Pace, Presidente dell'Ordine degli infermieri bresciani spiega: "Il Codice Deontologico è un vademecum della professione, fornisce indicazioni su come questa deve svolgersi, come deve

affrontare e risolvere problemi, come gli infermieri si rapportano con i cittadini, con i colleghi, con le altre professioni, con le istituzioni". Gli articoli che costituiscono il Codice deontologico delle Professioni Infermieristiche sono 53 e descrivono il ruolo degli infermieri nell'assistenza alle persone e all'interno delle strutture sanitarie, sul territorio e anche nella libera professione. Pace precisa: "È una guida per garantire la dignità della professione e dell'assistenza, per questo va rispettato e agito da tutti



gli infermieri. Il Codice rappresenta e tutela tutti gli infermieri e, soprattutto, promuove formalmente il loro impegno a prendersi cura della salute dei cittadini". Il nuovo Codice è stato approvato dai 102 Presidenti degli Opi provinciali italiani nel Consiglio nazionale del 13 aprile 2019, queste le parole della presidente di Fnopi, Barbara Mangiacavalli: "Rappresenta per l'infermiere uno strumento per esprimere la propria competenza e la propria umanità, il saper curare e il saper prendersi cura".

L'infermiere fra storia ed etica

Brescia

DI GUGLIELMO GUERRIERO

È una storia che ha inizio il 15 febbraio del 1959: il Comitato centrale della Federazione Ipasvi comincia a discutere della necessità di mettere a punto un Codice deontologico infermieristico, che possa indicare alle infermiere italiane quale condotta morale e quali comportamenti etici adottare. Il primo Codice deontologico delle infermiere italiane sarà pronto l'anno successivo, nel 1960.

Conquista. Una conquista importante che rappresenta un passo avanti nella costruzione dell'identità professionale, soprattutto nel rapporto con le altre professioni



sanitarie. Nel 1971 gli uomini entrano a far parte della professione e nel 1977 si rinnova Il Codice

deontologico, è un testo sintetico, asciutto, ma con importanti sottolineature come, per esempio, "l'in-

fermiere facilita i rapporti umani e sociali dell'assistito". Si intravede il profilo di una professionista che arricchisce la dimensione umana dell'assistenza, coniugandola con un'affermazione di dignità che spazia dalle difese della professione alla necessità dell'aggiornamento tecnico-scientifico.

Il Patto. Nel 1996, viene elaborato il Patto tra l'infermiere e il cittadino. Il Patto è uno strumento del tutto innovativo che dà spazio all'esigenza crescente di autonomia della professione, rivolgendosi in primo luogo al cittadino. In linea con il Patto si arriverà poi ad una riscrittura del Codice deontologico infermieristico, presentato in occasione della Giornata internaziona-

le dell'infermiere il 12 maggio del 1999. Il Codice deontologico approvato nel 1999 resterà in vigore fino al 2009. È una fase di svolta nel rapporto tra infermiere e cittadino che viene recepita dal Codice deontologico dell'infermiere 2009. Nel 2018 la Legge 3 sostituisce i vecchi Collegi con i nuovi Ordini professionali e anche le regole della professione degli infermieri si aggiornano: nel 2019, a dieci anni dal Codice del 2009, la guida della professione diventa moderna e si adegua ai tempi. L'infermiere oggi è un professionista della salute al quale ogni cittadino si rivolge in un rapporto diretto confidando nell'opportunità di ricevere un'assistenza professionale, pertinente e personalizzata.